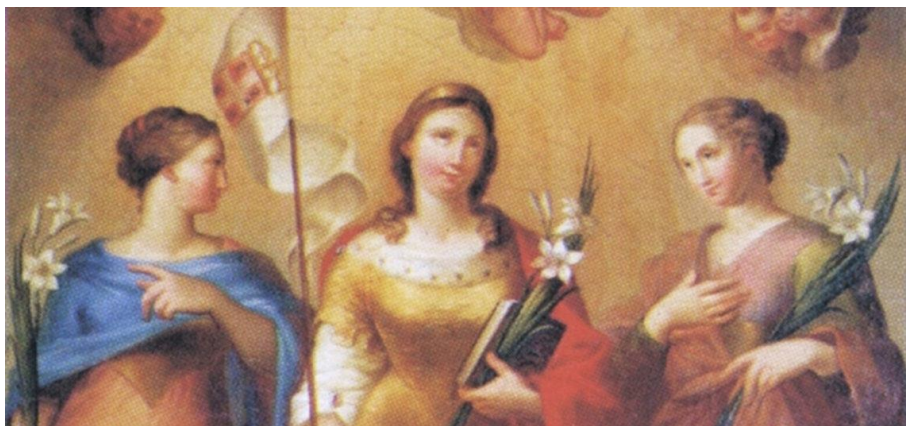


PARROCCHIA SANTA GIUSTA V.M.

NOVENA
in onore della Patrona
SANTA GIUSTA



Storie di conversioni e di fede

SCHEMA DELLA NOVENA

Nel nome del Padre...

Preghiera al Padre

Inno

Preghiera a Gesù Cristo N. S.

Parte centrale per i nove giorni

- Tema del giorno
- Brano biblico
- Cenno biografico di Santa Giusta
- Testimonianze di conversioni e di fede

Padre nostro

Preghiera a Santa Giusta

Invocazione e orazione finale

Canto de “is Goccius”

Tutto come nel libretto della novena con in più le testimonianze di conversione e di fede presenti in questo sussidio.

PRIMO GIORNO

La giovane Giusta accoglie il Vangelo

Giovanni PAPINI

Una belva diventata agnello

1.
Storie
di conversione
e di fede

A mo' di avvio.

La storia del lupo di S. Francesco diventato agnello è forse la storia di qualche brigante convertito, che si è arreso alla grazia di Cristo....**storie di lupi diventati agnelli** ... è la storia di Giovanni Papini, chiamato la "*belva di Firenze*"... diventato un agnello.

➤ Coordinate della vita di Papini

Giovanni Papini, nasce a Firenze **il 9 gennaio del 1981**. Il padre ex garibaldino, massone convinto, repubblicano feroce, aveva risolutamente deciso di non far battezzare il figlio, tuttavia la moglie, di nascosto lo fece battezzare. Ma il figlio influenzato dal padre, crebbe con una visione della vita senza Dio, ateo fino al midollo.

➤ La sua avversione per Dio e per Cristo

- Lui stesso così si definiva: "Sono figlio di un padre ateo, battezzato di nascosto, cresciuto senza prediche e senza Messe... Per me Dio non è mai morto perché non è stato mai vivo nell'anima mia".

- Nel 1911, all'età di trent'anni pubblica un terribile libro libro "*Le memorie di Dio*", ironicamente metteva sulla bocca di Dio queste parole blasfeme: "*Uomini: diventate atei tutti, fatevi atei subito! Dio stesso, il vostro Dio, Iddio vostro figlio, ve ne prega con tutta l'anima sua*".

- Due anni dopo sulla rivista da lui fondata: "*Lacerba*" pubblicò un articolo ancora più cattivo dal titolo: "*Cristo peccatore*", in cui insultava Cristo con termini volgari e irripetibili. In tale occasione il suo amico Tommaso Gallarati Scotti gli scrisse una severa lettera che però terminava con una singolare profezia: "*Lascia che io confidi per te in Colui a cui hai getto il fango e nel quale io credo con tutto l'ardore della mia fede rinata. Perché tu non te ne puoi liberare. L'ombra della sua croce si stende anche su di te, il suo occhio non ti abbandona. Egli attende la tua anima al varco*"

➤ Segnali di conversione.

- Nello scritto "*Un uomo finito*" si vede un'anima disperata con squarci di luce: "*Tutto è finito, tutto è perduto, tutto è chiuso. Non c'è più nulla da fare.*"

Consolarsi? Neppure. Piangere? Ma per piangere ci vuole ancora dell'energia, ci vuole un po' di speranza! Io non sono più nulla, non conto più, non voglio niente; non mi muovo. Sono una cosa e non sono un uomo. Toccatemi: sono freddo come una pietra, freddo come un sepolcro. Qui è sotterrato un uomo che non poté diventare Dio". Nietzsche scrisse parole altrettanto terribili: "Se esistesse Dio, io non potrei sopportare che Lui sia Dio e io no".

- **Papini avverte che l'ateismo è la casa della sua disperazione** e così apre squarci di luce: *"Io non chiedo né pane, né gloria, né compassione. Ma chiedo e domando, umilmente, in ginocchio, con tutta la forza e la passione dell'anima, un po' di certezza: una sola, una piccola fede sicura, un atomo di verità".*

➤ **Dio entra nella sua vita**

La risposta di Cristo non tardò a farsi sentire. Papini aprì uno spiraglio a Cristo, e Cristo gli venne incontro... erano gli anni 1919-1921.

Come avvenne l'incontro con Cristo non ci è dato di saperlo, ci sono una serie di circostanze provvidenziali:

- La prima guerra mondiale con la sua carica di tragedie e il rimorso d'averla invocata con forza;
- La dolcezza cristiana della moglie e la prima comunione della sua bambina;
- Le letture offertegli dall'amico Giuliotti: le opere di St. Agostino, di Pascal, gli *Esercizi Spirituali* di St Ignazio di Loyola, l'*Imitazione di Cristo*, oltre il Vangelo.

➤ **Papini si ritrova cambiato - convertito**

- Ecco come lui stesso descrive la sua trasformazione quando presenta la sua grande opera: "La vita di Cristo": *"L'autore di questo libro ne scrisse un altro, anni fa, per raccontare la malinconica storia di un uomo che volle, per un momento, diventare Dio. Ora, nella maturità degli anni e della coscienza, lo stesso autore ha tentato di scrivere la vita di un Dio che si fece uomo".*

- Nella sua conversione c'è un particolare non trascurabile la mano della Madonna, lo ricorda lui stesso all'amico Domenico Giuliotti dicendogli che ha dovuto rimparare a recitare *l'Ave Maria* e le parole diventavano un fiume di grazia.

- **Dopo aver incontrato Cristo tutto il resto gli sembrò ombra**, un nulla, come aveva scritto san Paolo. Cristo lo ha portato ad una grande umiltà, e lui dirà: *"L'umiltà è il terreno della verità, mentre l'orgoglio è il terreno dell'accecamento"*

- E con profonda **umiltà compone una preghiera struggente:**

«Gesù sei ancora ogni giorno in mezzo a noi. E sarai con noi per sempre. Vivi tra e accanto a noi, sulla terra ch'è tua e nostra... Tu vedi Gesù il nostro bisogno... la nostra necessità di un tuo intervento, quant'è necessario un tuo ritorno..... abbiamo bisogno di te, di te solo e di nessun altro... Tutti hanno bisogno di te, anche quelli che non lo sanno, e quelli che non lo sanno assai più di quello che lo sanno...

Sei venuto per salvare, nascesti per salvare, parlasti per salvare... Se tu fossi un Dio geloso e vendicativo, un Dio soltanto giusto, allora non daresti ascolto alla nostra preghiera. Perché tutto quello che gli uomini potevano farti di male, anche dopo la tua morte, e più dopo la tua morte che in vita, gli uomini l'hanno fatto... Milioni di volte, col pensiero e la volontà ti hanno crocifisso.... ...tutto l'amore che potremo torchiare dai nostri cuori devastati sarà per te, Crocifisso, che fosti tormentato per amor nostro e ora ci tormenti con tutta la potenza del tuo implacabile amore».

➤ **Scopre il centro della fede cristiana: Cristo**

Arriva a dire: *“Anche se Cristo nascesse mille e diecimila volte a Betlemme, a nulla ti gioverà se non nasce almeno una volta nel tuo cuore....il miracolo della nascita di Gesù in te avviene il giorno nel quale non sentirai una punta di amarezza e di gelosia dinanzi alla gioia del nemico o dell'amico, rallegrati perché è segno che quella nascita è vicina.... ...esulta e trionfa perché il portento che pareva impossibile è avvenuto e il Salvatore è già nato nel tuo cuore”*

➤ **Papini proiettato oltre la vita terrena:**

Nell'Ultimo periodo della sua vita, un terribile male gli toglie ogni movimento, bloccandolo in tutte le espressioni dei sensi: perde l'uso delle gambe, delle braccia, delle mani, è quasi cieco eppure arriverà a dire: *“Tutto questo è nulla a paragone dei doni ancora più divini che Dio mi ha lasciato”... “Dio sarà sempre con me, Sole dei soli”.*

Così, Giovanni Papini si spegne l'8 luglio del 1956 all'età di 75 anni. La sua morte può dirsi un miracolo. Lui che aveva detto: *“uomini: diventate atei tutti, fatevi atei subito”.*

Questo è un segno evidente che Cristo continua a camminare in mezzo a noi, di strada in strada, di casa in casa. Allora, se bussa alla nostra porta, apriamogli senza indugio! Ci direbbe il libro dell'Apocalisse.

SECONDO GIORNO

Le virtù umane cristiane di Giusta

2.

Storie
di conversione
fede

Monica e Agostino F.

Dall'Islam a Cristo: il rischio di essere cristiani

➤ Presentazione di Agostino e Monica

Agostino e Monica Fadel (il cognome è di fantasia) sono una giovane coppia con tre figli, abitano in Val Varaita (Cuneo) arrivati dall'Algeria, martoriata dalla guerra civile, i loro nomi di battesimo sono veri.

Sono cristiani cattolici venuti dall'Islam e **lasciare l'islam è molto rischioso**. L'apostasia è «haram», vietata assolutamente: potrebbe anche costare la vita.

Non possono gridare forte o con l'orgoglio la loro conversione alla fede cristiana come vorrebbero. A loro non è permesso: a differenza di chi «ritorna» (si converte) alla religione coranica, ed è ben accolto dalla ummah, la comunità dei fedeli. Chi abbraccia il credo cristiano o qualsiasi altro, è considerato un traditore, apostata e dunque passibile di morte.

➤ L'inizio di un cammino

«Erano anni che **sentivamo profondamente nella nostra vita l'esigenza della conversione al cristianesimo** – raccontano Monica e Agostino – e, dopo lo scoppio della guerra civile in Algeria, molti nostri connazionali si sono avvicinati a Cristo. **L'islam**, così come lo abbiamo visto nel nostro paese in quest'ultimo decennio, ci aveva spaventati. **Non predica amore e compassione come il cristianesimo**. Ecco, proprio questo ci ha molto colpiti della figura di Gesù e dell'opera di tanti missionari: l'amore, l'altruismo, quel profondo rispetto e tenerezza per gli esseri umani, per la dignità della vita»... «Abbiamo svolto lunghe ricerche, nel corso degli anni – spiega il marito – **ci siamo documentati molto sul cristianesimo**. Mia moglie ha scoperto persino che un suo trisavolo era cristiano». Continua Monica: «Sì, ma nessuno in famiglia ne parlava: poteva essere pericoloso. Da noi non si può leggere la Bibbia: è considerato un atto di apostasia. Anche andare a Messa la domenica è pericoloso: la polizia ci controlla. E pensare che nella tradizione islamica berbera sono molti i segni ereditati dal cristianesimo: le donne, ad esempio, sono tatuate con croci e pesci».

➤ Le difficoltà degli inizi

Nel 1990 iniziano la loro ricerca sul cristianesimo che è andata avanti fino al '94. «*Ci eravamo trasferiti in Italia per cercare lavoro e serenità* – ricorda

Monica – *tuttavia, poiché non avevamo alcun tipo di regolarizzazione, facemmo ritorno in Algeria per avviare le pratiche per i permessi di soggiorno. Lì la situazione era drammatica: la guerra civile seminava morte e distruzione e i nostri figli, che parlavano solo italiano, erano spaesati e spaventatissimi*

- Dal '94 al '99 si trasferiscono in Tunisia e iscrivono i figli in una scuola italiana. Il marito trovò lavoro come interprete per una ditta italiana, mentre la moglie diventa dirigente in una fabbrica di abbigliamento, lei era sarta. Avevano trovato una buona sistemazione. Monica ricorda: «*Frequentavamo la comunità dei cristiani, tunisini ed europei. **Alla domenica, tra mille difficoltà, andavamo a Messa nella cattedrale di Tunisi e incontravamo i nostri amici di fede. Spesso, tuttavia, anche lì arrivava la polizia e ci portava in commissariato, dove venivamo interrogati a lungo: “Voi siete musulmani, perché frequentate la chiesa?”.*** Era questa la domanda di rito»

- Nonostante le difficoltà hanno sempre continuato il loro cammino andando a catechismo, alle riunioni di preghiera e di riflessione. «*In quei luoghi – continua Agostino – incontravamo decine di arabi di origine islamica convertiti al cristianesimo. Ripeto è molto rischioso lasciare l'islam, può costare la vita, ma Gesù ci è stato vicino. Fu proprio la fede in lui che ci diede la forza per superare la paura delle persecuzioni, quando, nel '99, dalla Tunisia dovvemmo ritornare in Algeria. Lì la nostra situazione era diventata più pericolosa. Facevamo anche 300 chilometri per raggiungere il luogo per gli incontri spirituali. Nonostante tutto ciò, comunque, abbiamo proseguito».*

➤ **La vita familiare e la fede cristiana**

«*Quella di diventare cristiani – dice Agostino – è stata una decisione accarezzata da tempo, desiderata profondamente. E da allora la nostra vita è cambiata completamente».*

«*Anche il nostro rapporto di coppia si è modificato – risponde Monica – Prima eravamo legati alle tradizioni, all'entourage familiare, alla differenza tra uomo e donna, alla sudditanza della seconda al primo. Eravamo tesi, litigiosi. Per i nostri parenti era normale che mio marito mi imponesse ordini perentori senza discutere. Ora è diverso: è come se un nuovo orizzonte si fosse aperto davanti a noi. Un orizzonte che ci piace e in cui ci sentiamo bene e siamo felici, e con noi i nostri figli».*

Agostino fa una precisazione importante sui figli: «*I nostri figli non hanno ricevuto il battesimo, anche se l'intenzione iniziale era quella. Ci fu consigliato dai nostri stessi sacerdoti di aspettare che i ragazzi crescessero e potessero scegliere da soli: un musulmano che abbraccia un'altra religione*

è perseguitato, può incorrere in seri problemi, ed è meglio che i nostri figli, per il momento, li evitino. Nel frattempo vanno al catechismo».

➤ **La fede componente importante nella loro vita.**

Per questa famiglia la fede è fondamentale «*Il Signore – dice Agostino – è presente nelle nostre giornate e ci guida: tutti gli ostacoli si trasformano positivamente e misticamente*».

«*In Algeria era difficile davvero trovare l'occasione per pregare o per andare a Messa – sottolinea Monica – A casa c'era sempre qualcuno delle nostre famiglie, ed io, facendo la sarta, ricevevo molte donne e avevo sempre il timore che i miei figli, abituati a parlare liberamente, rivelassero loro la nostra scelta religiosa. Era rischioso, bisognava stare attenti. In particolar modo quando, una volta al mese, veniva un sacerdote a celebrare la Messa a casa nostra, chiudevamo tutte le finestre e parlavamo a bassa voce. Nessuno doveva sentirci. Ma siamo stati coraggiosi e tutto è sempre andato per il verso giusto, anche quando, nel 2001, ci siamo trasferiti in Italia*».

- **Monica ricorda il viaggio definitivo in Italia con i figli sorretti dalla totale fiducia in Gesù.** «*Abbiamo subito trovato casa e lavoro, e presentato i documenti per la regolarizzazione – la interrompe Agostino – I nostri figli frequentano le scuole medie e superiori e sono ben inseriti, vanno in parrocchia, hanno tanti amici. Insomma, siamo felici e di questo ringraziamo Dio tutti i giorni. Qualunque cosa chiediamo insieme a Gesù, lui ce la concede*»

- Il loro grazie al Signore lo esprimono anche con il volontariato, vissuto nella totale gratuità, soprattutto da Monica. Dice Agostino al riguardo: «*C'è una differenza enorme tra il volontariato per i poveri e il precetto islamico dell'elemosina. Spesso, nei nostri paesi i soldi della zakat, (l'elemosina legale islamica), finiscono nella compra-vendita di armi o nelle tasche dei ricconi potenti. Venendo dall'islam abbiamo potuto constatare di persona la differenza tra l'Islam e il cristianesimo: chi segue l'insegnamento di Cristo ha tanto amore da dare e agisce per il prossimo senza interessi. Non è così nell'islam! Prendiamo il pilastro stesso del digiuno durante il mese di ramadan: è vietato mangiare dall'alba al tramonto, ma poi ci si abbuffa di sera, spendendo un capitale in acquisti. Anche il cibo viene sprecato e i prezzi lievitano. Ecco che, nonostante le critiche, si macchiano dello stesso consumismo di cui accusano i cristiani per il Natale*».

Conclude Monica: «*Abbiamo capito una cosa: il nostro essere cristiani è sintetizzato in due parole: "Amare e donare", che è qualcosa di magnifico, ma che nell'islam mancava completamente*».

TERZO GIORNO

Santa Giusta e il suo amore per Cristo

3.

Storie
di conversione
e di fede.

André FROSSARD

Un ateo che giungono ad inginocchiarsi davanti a Gesù

➤ Coordinate della vita

- Chi era André Frossard? Lui stesso racconta la sua storia in un libro intitolato: *“Dio esiste. Io l’ho incontrato”*

- André Frossard nato in Francia il 14 gennaio 1915, a Saint-Maurice-Colombier, figlio del primo segretario del Partito comunista francese. La sua famiglia era atea e lontana da ogni problematica religiosa: *«Eravamo degli atei perfetti, di quelli che non si pongono più interrogativi sul loro ateismo. Gli ultimi anticlericali che si scagliavano ancora contro la religione nelle riunioni pubbliche ci parevano patetici ed un po’ ridicoli, quali lo sarebbero degli storici che si impegnassero a confutare la favola di Cappuccetto Rosso».*

➤ Un episodio che prepara la strada a Cristo

All’età di quindici anni, accadde un fatto, che prepara il giorno dell’illuminazione di André Frossard. Ecco il suo racconto: *«il giorno in cui compii quindici anni, trovandomi per mano una manciata di soldi, credetti confacente alla mia dignità di trascorrere la serata con una prostituta...Ma, giunto a destinazione, scorsi in fondo ad un corridoio deserto (della metropolitana) un mendicante magrissimo. Quando fu il momento di passargli davanti, sentii che, quella sera, non sarei andato più oltre.... fatto sta che il pugno di biglietti che stringevo in fondo alla tasca passò nel berretto di quel poveraccio ed io me ne tornai».* Il viaggio verso la prostituta divenne un viaggio verso la carità: incredibile cambiamento!

➤ Dall’ateismo alla fede pura.

Ci spostiamo subito a cinque anni dopo, al giorno memorabile dell’incontro con Dio, avvenuto quando **egli aveva vent’anni** in una cappella di suore in adorazione: *«Entrato alle cinque e dieci d’un pomeriggio (era l’8 luglio dell’anno 1937) in una cappella del Quartiere Latino per cercarvi un amico, ne sono uscito alle cinque e un quarto in compagnia di un’amicizia che non era di questa terra.*

André Frossard si rende conto dell’enormità del suo racconto e si affretta a precisare: *«Non nascondo ciò che una conversione come questa, per la sua*

caratteristica di subitanità improvvisa, può avere di stridente, d'inammissibile addirittura, per gli spiriti contemporanei che preferiscono le vie del razionalismo ai mistici colpi di fulmine, e che apprezzano sempre meno gli interventi del divino nella vita quotidiana... Ma è accaduto!!!... «Il fondo della cappella è illuminato di vivida luce. Sopra l'altare maggiore con la tovaglia bianca, un ampio apparato di piante, candelabri ed ornamenti è dominato da una grande croce di metallo lavorato che porta in centro un disco d'un bianco smorto (l'ostensorio col Santissimo Sacramento).

*Il mio sguardo passa dall'ombra alla luce, ritorna sui fedeli senza portarsi dietro alcun pensiero, va dai fedeli alle religiose immobili, dalle religiose all'altare, poi, non so perché, si ferma sulla seconda candela che brucia a sinistra della croce. Non sulla prima né sulla terza: sulla seconda. E allora, d'improvviso, si scatena la serie di prodigi la cui inesorabile violenza smantellerà in un istante l'essere assurdo che sono, per far nascere il ragazzo stupefatto che non sono mai stato...La sua irruzione straripante, totale, s'accompagna con una gioia che non è altro che l'esultanza del salvato, la gioia del naufrago raccolto in tempo; con questa differenza tuttavia, che è proprio nel momento in cui vengo issato verso la salvezza che acquisto coscienza del fango nel quale ero immerso senza saperlo, e che mi chiedo, vedendomene ancora impossessato a metà corpo, come abbia potuto vivervi e respirarvi.... **Nello stesso tempo mi viene data una nuova famiglia: la Chiesa, con l'incarico, per lei, di condurmi ove è necessario ch'io vada.»***

André Frossard conclude il racconto-testimonianza con un particolare che, per chi crede, ha una grandissima importanza. Un giorno, entrando a visitare il cimitero di campagna dove egli aveva scelto la propria tomba, per pura curiosità getta lo sguardo sulla tomba accanto: era delle Suore dell'Adorazione Riparatrice, quelle stesse suore della preghiera instancabile nella celebre cappella del suo incontro con Dio! Quale coincidenza!

➤ **Dio esiste: io l'ho incontrato – alcuni suoi pensieri**

- C'è un ordine nell'universo e alla sommità c'è Dio, l'evidenza di Dio, l'evidenza fatta presenza, fatta Persona di Colui che un istante prima avrei negato.
- Ciò che il prete mi disse del Cattolicesimo, io lo aspettavo e lo accolsi con gioia: l'insegnamento della Chiesa Cattolica è vero fino all'ultima virgola e io ne prendevo atto a ogni linea.
- Colui che i cristiani chiamano "*Padre nostro*" e nel quale sento tutta la dolcezza, una dolcezza attiva, sconvolgente, al di là di ogni violenza, capace di infrangere la pietra più dura e, più duro della pietra, il cuore umano.

- Il nostro destino non si conclude con questa vita. L'uomo che viene da Dio- Amore, ritorna a Lui, grazie alla fede e alla carità, attraverso la sofferenza e la morte. E questo niente può impedirlo.
- Non dico che il Cielo si apre. Non si apre, ma si slancia, s'innalza silenziosa folgorazione, da quella insospettabile cappella nella quale si trovava misteriosamente rinchiuso.

-

➤ **Una vita per Cristo**

Nei suoi scritti, Frossard pone in luce **il primato di Cristo, nella vita e nel mondo**, la presenza infinitamente viva e operosa di Lui, Pane di vita nell'esistenza sua, già di ateo tranquillo, che un giorno è stato folgorato dall'Ostensorio silenzioso nella luce divina più splendente. Una vita intera per far conoscere Lui...

André Frossard, divenuto amico e confidente di Giovanni Paolo II, **si è spento il 2 febbraio 1995.**

A chi lo incontrava era solito ripetere:

- Non ho fede in Dio: **io l'ho veduto**. Tutta la Verità si trova nella Chiesa Cattolica. La Verità è qualcuno, è Gesù Cristo. Che ci posso fare se il Cattolicesimo è vero, se questa Verità è Cristo che vuole essere incontrato?

QUARTO GIORNO

Santa Giusta e l'amore verginale per Cristo

4.

Storie di fede
e di conversione

Edith Stein

Suor Teresa Benedetta della Croce

con Cristo fino al forno crematorio!

➤ Coordinate della vita

- Edith nasce il 12 ottobre del 1891 a Breslavia; a quel tempo la città faceva parte della Germania, attualmente fa parte della Polonia e ha preso il nome di Wroclaw.

- Edith è **l'undicesima figlia di Sigfried e di Augusta Courant**. Il padre, commerciante di legname, muore quando la bambina ha appena due anni e la numerosa famiglia viene guidata con forza e saggezza dalla mamma, un donna profondamente legata alla fede ebraica.

- Edith aveva un **temperamento fortemente indipendente** e avvertiva il bisogno di approfondire e di far chiarezza su tutto. **A tredici anni**, sulla soglia dell'adolescenza, **mise in discussione la fede** della famiglia e, senza farlo capire alla mamma, **cominciò a sentirsi atea**.

- **Nel 1910**, fatto piuttosto inconsueto per una donna a quei tempi, si iscrive alla facoltà di filosofia e poi si trasferisce a Gottinga, per seguire le lezioni del grande filosofo Edmund Husserl.

➤ La ricerca appassionata della verità

Edith, si rivela una ragazza intuitiva e riflessiva, proprio per questo motivo, **non si rassegnava all'ateismo**, perché l'ateismo non riesce a dare risposte ai grandi interrogativi che sono presenti nel cuore umano. Edith **comincia allora una appassionata ricerca della verità**.

Il cammino non fu facile: alcuni fatti orientarono l'itinerario della sua ricerca della verità:

- fa una ricerca sul *Pater Noster* nell'antica lingua germanica: e la sua intelligenza è affascinata dal nuovo mondo che si spalanca davanti a lei.

- Incontra Max Scheler, un filosofo ebreo convertito al cattolicesimo, che trasmette agli alunni lo stupore di chi ha intravisto la bellezza incantevole del messaggio di Cristo.

- La sua esperienza, nel 1915, di crocerossina volontaria nell'ospedale da campo per curare i soldati malati di tifo e di colera. Scopre che *«non la scienza ma la dedizione ha l'ultima parola»*: ormai l'anima di Edith comincia a respirare il Vangelo.

➤ **Il cammino di conversione al cattolicesimo**

Due fatti fecero cadere il muro dell'incredulità di Edith.

- Il primo fatto fu **la morte dell'amico Adolf Reinach**, giovane insegnante che aveva conosciuto all'Università di Gottinga. Edith, scossa da questa notizia, decise di andare a consolare la giovanissima vedova. Ma quale consolazione poteva trasmettere? La scienza (e Edith ne possedeva tanta) non le dava alcun soccorso.

La sua sorpresa fu grande quando **vide l'amica con gli occhi inumiditi dal pianto, ma il suo volto sereno**. Da poco tempo, insieme al marito, ella era diventata cristiana e, ora, nel mistero della passione di Cristo trovava una luce per il suo grande dolore. Le disse che era il *suo* "*primo incontro con la croce, la prima esperienza della forza divina che dalla croce emana e si comunica a quelli che l'abbracciano*".

Fu un bagliore potente, ma non tale da illuminare completamente l'anima assetata di Edith Stein.

- Il secondo fatto avviene quattro anni dopo con **la lettura della vita di Santa Teresa d'Avila**, che aveva preso per caso una sera per riempire il tempo prima di addormentarsi. Ma il libro, con grande sorpresa di Edith, assorbe tutta la sua attenzione fino alle prime luci dell'alba. Esce da quella lettura profondamente scossa, perché quelle pagine raccontavano l'esperienza di Dio fatta da una carmelitana spagnola e avevano il sapore delle cose veramente vissute. Edith, allora, con emozione e con decisione esclama: «*Questa è la verità!*». E **piegò le ginocchia in totale umiltà davanti alla testimonianza di fede di un'altra donna straordinaria**.

Si alza e, seguendo il suo stile che non ammetteva lentezze e mezze misure, va a comprare un messalino e un catechismo e si immerge nello studio della dottrina cattolica: comincia anche a pregare e, furtivamente, entra nelle chiese cattoliche e segue la santa Messa, che le appare un mistero pieno di luce e di bellezza sconfinata.

- Sotto la guida del suo padre spirituale, dopo un itinerario di fede, **il 10 gennaio 1922 riceve il santo battesimo**: la sua anima era raggianti, perché sentiva che Cristo era colui che da sempre aveva cercato e da sempre aveva atteso, senza saperlo....

Si poneva ora il problema di come comunicarlo e avere l'approvazione della famiglia, in particolare della mamma che non avrebbe mai approvato la sua conversione. Non fu un passaggio facile... Ma Edith non sarebbe mai più tornata indietro: **Dio è prima degli affetti, anzi è colui che dà senso agli affetti** e li riempie di verità. Edith tutto questo lo sapeva e lo credeva.

- **Il 12 ottobre 1933**, giorno del suo compleanno, **Edith saluta la mamma e la famiglia** e si allontana da casa: nel cuore chiedeva perdono alla mamma per il dolore che le stava procurando, con la certezza di rivederla in cielo.

➤ **Un'altra grande decisione: sarò carmelitana!**

- Edith sente che tutto è pronto per la realizzazione del sogno che custodiva nel cuore fin dalla notte della sua conversione: **diventare carmelitana! Il 14 ottobre 1934 Edith Stein entra nel monastero delle Carmelitane di Colonia.** Da quel momento Edith Stein porterà il nome di **Suor Teresa Benedetta della Croce.**

- Nel 1938, allo scoppiare della persecuzione nazista verso gli ebrei, Edith, insieme alla sorella Rosa, diventata anch'ella cattolica, viene **trasferita nel monastero olandese di Echt:** si pensava così di salvarla dalla furia del nazismo.

Il 2 agosto 1942 invece la Gestapo si presenta alle porte del monastero carmelitano di Echt **per prelevare «la monaca ebrea»:** vengono prese Edith e la sorella Rosa. Le ultime parole di Edith che le suore riescono a sentire, sono rivolte alla sorella Rosa tremante di paura: *«Vieni, andiamo a morire per il nostro popolo!».*

Un commerciante ebreo, che aveva incontrato Edith nel campo di concentramento di Westerbark, ha rilasciato questa testimonianza: *«Suor Benedetta andava tra le donne impaurite, smarrite come un angelo consolatore, calmando le une, curando le altre... Suor Benedetta si occupò dei bimbi piccoli, li lavò, li pettinò, procurò loro il nutrimento e le cure indispensabili. Per tutto il tempo in cui stette al campo dispensò intorno a sé un aiuto così caritatevole che a pensarci mi sconvolge».* Mentre Edith andava incontro alla croce, seminava dovunque gesti di amore: come Gesù nel Cenacolo!

➤ **Destinazione... Auschwitz!**

Edith fu destinata al **campo di concentramento di Auschwitz:** i prigionieri con età superiore ai cinquant'anni (Edith e Rosa ne avevano più di cinquanta) **furono rinchiusi nella camera a gas:** era il **9 agosto 1942** ed Edith con il cuore pieno d'amore moriva vittima dell'odio cieco, che aveva fatto esplodere una guerra assurda e una persecuzione vergognosa. In quello stesso campo, l'anno prima, era morto padre Massimiliano Kolbe.

Edith nella *Scientia crucis* aveva scritto: *«La morte di croce è il mezzo di redenzione prescelto dall'insondabile sapienza di Dio ed ha il potere di risvegliare alla vita coloro nei quali la vita divina è stata uccisa dal peccato».*

- **Il 10 maggio 1987 Giovanni Paolo II, a Colonia, proclamò beata la carmelitana uccisa nella camera a gas;** e **l'11 ottobre 1998, in San Pietro, solennemente la proclamò santa!**

QUINTO GIORNO

Santa Giusta e le sofferenze per Cristo

5.

Storie di fede e
di conversione

Fabio SALVATORE

Dal buio della malattia alla luce che cambia la vita

➤ **Coordinate della sua vita**

Nato nel 1975 in Puglia oggi, quarantenne. È stato attore e regista. Dopo aver frequentato l'Accademia d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico", si è perfezionato con Giorgio Albertazzi, Enzo Garinei, facendo il suo debutto sul palcoscenico nel 1995, al Teatro Nuovo di Milano.

- Giovane **lanciato verso una lucente carriera artistica, recitava in teatro, appariva in televisione, era l'idolo delle ragazze nelle discoteche** dove consumava la sua vita passando da una ragazza all'altra.

➤ **Dalla dissolutezza agli spiragli di luce**

Ecco la sua testimonianza:

«**Quando avevo vent'anni facevo il vocalist nelle discoteche** e nell'ambiente ero molto apprezzato. Giravo l'Italia, ogni sera in un locale diverso. **Ero ammirato e conteso dalle ragazze e scoprii in fretta che mi piaceva molto il gioco del sesso. Ma che non ero felice, sentivo che mi mancava qualcosa.**

Una sera, dopo l'ennesimo incontro con una ragazza appena conosciuta, camminando **per strada ho trovato a terra una medaglietta della Madonna con la scritta "MIR"**. Allora non sapevo che era l'immagine della Madonna di Medjugorje e che **quella scritta in croato significa "pace"**. Me la sono ugualmente messa in tasca, seguendo un impulso che forse era un suggerimento, e **da quel momento non me ne sono più separato.**

A quel tempo **non sapevo pregare. Mi capitava di rivolgermi a Dio nel bisogno e senza mai dire grazie.** Insomma, Dio non occupava i miei pensieri. Una sera sballato **mi sono rivolto alla Madonnina della medaglietta** dicendole: *"So che sto sbagliando. Voglio cambiare. Donami la capacità di amare"*. La risposta a quella mia preghiera non si fece attendere. **Quello stesso anno conobbi Rossana. Lei mi fece incontrare l'amore vero, puro, totale.** Capii cos'era il battito del cuore, le emozioni, la carezza, il bacio.

➤ **Il buio della malattia: un cammino difficile**

All'improvviso, a 22 anni la sofferenza bussa alla sua porta in modo cruento, al punto di decidere di lasciare la carriera. È il cancro alla tiroide. Ecco come descrive questa esperienza:

«La mia prima reazione fu di negare l'evidenza. No, non era possibile che fossi malato, mi dicevo. La malattia non era nei miei piani. Facevo finta che il cancro non ci fosse anche se peggioravo. In quel periodo, feci un viaggio in Marocco. Entrai in contatto con una grande povertà, vidi tanta gente sofferente chiedere l'elemosina per poter mangiare.

Mi chiedevo il perché della sofferenza, della solitudine.

Così, calai la maschera e ammisì a me stesso e alla mia famiglia, la mia condizione. Nel giro di poche settimane mi ritrovai in ospedale, sottoposto ad un intervento di cinque ore che fermò, sia pure parzialmente, la malattia»

Per rimettersi un po' con Rossana fa un giro in Portogallo e lei **le chiede di andare a Fatima, ma lui rifiuta, non ha nessuna voglia** di andare ad un Santuario. Ma a Lisbona cominciai a stare molto male.

Lasciamo a lui il racconto:

«Una notte, febbricitante, tremante di freddo, vidi, nel dormiveglia, una grande luce. Sentii molto caldo e mi apparve un amico carissimo che avevo perduto a 17 anni per un incidente stradale. Mi svegliai di soprassalto e, guardando sul comodino, vidi la medaglietta della Madonna. "Strano – dissi a me stesso – ero sicuro di averla lasciata nella tasca dei pantaloni".

Scesi nel bar dell'albergo per bere una camomilla e lì trovai un gruppo di spagnoli che pregavano cantando alla Madonna di Fatima. Fu come se avessi ricevuto un pugno in pieno petto. Corsi in camera e svegliai Rossana. "Dobbiamo andare a Fatima!"...

Lì incontrai uomini e donne che piangevano, che pregavano. Percepì una immensa sofferenza, ovunque, ma anche una grande fede, potente, reale. Rimasi due ore immobile davanti alla statua della Madonna, in contemplazione. All'improvviso sentii dentro di me una voce che mi diceva: "Sono qui. Sono qui per accoglierti, figlio mio!" Scoppiai in lacrime e piansi a lungo come non mi era mai capitato.»

➤ **Il cammino di fede - l'incontro con Nuovi Orizzonti**

Da quel momento, inizia un vero e proprio cambiamento interiore: abbraccia la fede con il desiderio di viverla in pieno.

Così scrive: *«Avevo capito che Gesù era sì una presenza celeste ma anche terrena e lo si poteva incontrare per la strada, tra la gente che sta male....*

Nel 2007, finì la mia storia d'amore con Rossana. Eravamo cresciuti, io ero molto cambiato. Nello stesso periodo, il cancro si ripresentò agguerrito più

*di prima. E mio padre nel 2008 morì in un incidente stradale, ucciso da un giovane che guidava ubriaco. **Mi sentii distrutto.** Presi in mano il rosario e, guardandomi allo specchio, dissi: “**Sia fatta la tua volontà, Signore. Mi affido totalmente a te e a tua Madre**”.*

***La malattia non mi ha più abbandonato** Un giorno, mentre ero in ospedale per una terapia, ho conosciuto Emanuele, un ragazzo. Mi ha detto di essere un tossico e che voleva cambiare la sua vita. **Siamo diventati amici e usciti dall’ospedale mi ha chiesto di accompagnarlo in una comunità di recupero.** La comunità era “**Nuovi Orizzonti**”, quella fondata da Chiara Amirante.*

*Ho accompagnato il mio amico, ma da quel posto io non me ne sono più andato. A “**Nuovi Orizzonti**” ho trovato le risposte a tutte le mie domande. Ho abbracciato gli ideali di quella Comunità. **Mi sono messo al servizio degli altri, ho iniziato a diffondere il Vangelo per la strada**».*

Fabio ha lasciato il mondo apparentemente dorato che prima lo affascinava, per seguire Cristo nei poveri. **Nel giorno di Pentecoste del 2012, ha fatto la solenne promessa di povertà, castità, obbedienza e gioia**, nella comunità di “Nuovi Orizzonti” davanti a Chiara Amirante, diventando un membro effettivo di questa Associazione.

Chiudo con un pensiero di Fabio:

«Ognuno ha il suo inferno qui sulla terra. Peccato che il paradiso scegliamo di non viverlo. Ogni giorno, ogni istante è paradiso, ma ci perdiamo nell’odio, nel rancore, nei giudizi, invece di apprezzare l’angolo di cielo sulla terra che ciascuno di noi potrebbe trovare».

SESTO GIORNO

Santa Giusta e le sue due ancelle

6.

Storie di fede e
di conversione

Due figure: una testimonianza sulla fede in Cristo e una conversione in extremis.

NATALIA LEVI GINZBURG

➤ Coordinate della vita

- Natalia Ginzburg (nata Levi,) nasce a Palermo nel 1916 da famiglia ebrea benestante è stata una scrittrice, drammaturga, traduttrice e figura di primo piano della letteratura italiana del Novecento.

Iscritta fin da giovane al Partito Comunista italiano fu eletta in parlamento nelle liste del Pic nel 1983. Muore a Roma il 7 ottobre 1991

➤ La sua testimonianza su Cristo

- Il 25 marzo [1988](#) scrive per il giornale [L'Unità](#) un articolo divenuto famoso, dal titolo: “*Quella croce rappresenta tutti*”.

«Dicono che il crocifisso deve essere tolto dalle aule della scuola. Il nostro è uno stato laico che non ha diritto di imporre che nelle aule ci sia un crocifisso. Eppure a me dispiace che il crocifisso scompaia. **Il crocifisso non genera nessuna discriminazione. Tace. E' l'immagine della rivoluzione cristiana, che ha sparso per il mondo l'idea dell'uguaglianza fra gli uomini** fino allora assente.

La rivoluzione cristiana ha cambiato il mondo. Vogliamo forse negare che ha cambiato il mondo? Sono quasi duemila anni che diciamo “*prima di Cristo*” e “*dopo Cristo*”. O vogliamo forse smettere di dire così?. Dicono che da un crocifisso appeso al muro, in classe, possono sentirsi offesi gli scolari ebrei. Perché mai dovrebbero sentirsene offesi gli ebrei? Cristo non era forse un ebreo e un perseguitato, e non è forse morto nel martirio, come è accaduto a milioni di ebrei nei lager?

Il crocifisso è il segno del dolore umano. Non conosco altri segni che diano con tanta forza il senso del nostro umano destino. **Il crocifisso fa parte della storia del mondo.** Per i cattolici, Gesù Cristo è il figlio di Dio. Per i non cattolici, può essere semplicemente l'immagine di uno che è stato venduto, tradito, martoriato ed è morto sulla croce per amore di Dio e del prossimo.

Chi è ateo, cancella l'idea di Dio ma conserva l'idea del prossimo. Si dirà che molti sono stati venduti, traditi e martoriati per la propria fede, per il prossimo, per le generazioni future, e di loro sui muri delle scuole non c'è immagine. E' vero, ma **il crocifisso li rappresenta tutti.** Come mai li

rappresenta tutti? Perché **prima di Cristo nessuno aveva mai detto che gli uomini sono uguali e fratelli tutti**, ricchi e poveri, credenti e non credenti, ebrei e non ebrei e neri e bianchi, e nessuno prima di lui aveva detto che nel centro della nostra esistenza dobbiamo situare la solidarietà fra gli uomini. E di esser venduti, traditi e martoriati e ammazzati per la propria fede, nella vita può succedere a tutti. A me sembra un bene che i ragazzi, i bambini, lo sappiano fin dai banchi della scuola.

Gesù Cristo ha portato la croce. A tutti noi è accaduto o accade di portare sulle spalle il peso di una grande sventura. A questa sventura diamo il nome di croce, anche se non siamo cattolici, perché troppo forte e da troppi secoli è impressa l'idea della croce nel nostro pensiero. **Tutti, cattolici e laici portiamo o porteremo il peso, di una sventura, versando sangue e lacrime e cercando di non crollare. Questo dice il crocifisso.** Lo dice a tutti, mica solo ai cattolici. Alcune parole di Cristo, le pensiamo sempre, e possiamo essere laici, atei o quello che si vuole, ma fluttuano sempre nel nostro pensiero ugualmente. **Ha detto "ama il prossimo come te stesso"**. Erano parole già scritte nell'Antico Testamento, ma **sono divenute il fondamento della rivoluzione cristiana.** Sono la chiave di tutto. **Sono il contrario di tutte le guerre.** Il contrario degli aerei che gettano le bombe sulla gente indifesa. Il contrario degli stupri e dell'indifferenza che tanto spesso circonda le donne violentate nelle strade. Sono l'esatto contrario del modo in cui oggi siamo e viviamo. Là, lo vogliamo o no è la chiave di tutto.

Quella croce rappresenta tutti!»

- Se pensiamo che queste parole le ha scritte un'atea, dobbiamo dire che davvero lo spirito Santo soffia dove vuole e come vuole.

CURZIO MALAPARTE

➤ **Coordinate della vita**

- Nasce a Prato, **9 giugno 1898**, il suo vero nome è Curzio *Suckert*, *Malaparte* diventa lo pseudonimo.
- È stata una personalità poliedrica, indipendente e controversa, passò dall'adesione al fascismo, all'antifascismo (che gli procurò nel 1933 il confino), al filocomunismo. Scrisse acuti testi politico-letterari, tra cui *Italia barbara* (1925), e romanzi quali *Kaputt* (1944) e *La pelle* (1950) dove riporta crude testimonianze sulle atrocità della seconda guerra mondiale.
- Viaggiò ripetutamente per l'Europa poi in l'America Latina, e in Cina.

➤ **La nostalgia di Dio**

Curzio Malaparte non vide la luce della fede nella stagione bella della giovinezza così come accadde ad André Frossard, ma lottò fino all'ultimo

giorno, conservando però sempre nel cuore una nostalgia di qualcosa o di qualcuno: sentiva che qualcosa di essenziale gli mancava. **Anche Curzio Malaparte tentò di uccidere Dio nella sua coscienza, ma non ci riuscì.** Scrive: *“Anch’io volevo uccidere Dio in coloro che mi parlavano di Dio”*.

Cristo attese Curzio Malaparte sul letto di morte, in una clinica romana, dove era stato ricoverato dopo un faticoso viaggio in Cina.

Il male implacabile che lo aveva colpito e la solitudine della stanza della sua degenza **avevano creato il clima favorevole per una revisione della sua vita alla luce di quel Cristo**, al quale aveva tentato sino ad allora di sfuggire.

Al padre Virginio Rotondi gesuita, suo amico aveva detto categoricamente: *«Mi raccomando, quando viene da me, non faccia il prete, ma solo l’amico»*.

E padre Virginio Rotondi, nelle sue visite di tutt’altro parlò che di religione. Fu la notte in cui avvertì un improvviso aggravamento che Curzio si lasciò sfuggire: *«Mi fate morire senza il prete!»*. Fu, quindi, lui stesso a iniziare il discorso sulla religione; e la sua conversione fu una meditata e cosciente accettazione della verità cristiana nella sua meravigliosa pienezza.

L’8 giugno 1957 ricevette il battesimo, secondo il rito cattolico. La notte del 7 luglio successivo chiese a padre Rotondi: *«Faccia presto, mi confessi e mi dia Gesù»*. Non chiese più di guarire, sebbene non ne perdesse la speranza. *«Se Dio mi aiuta a guarire, scriverò una vita di Cristo. Sarà il modo migliore per ringraziare il Signore di avermi illuminato»*, confidò a un amico. *«Offro questa mia sofferenza per la gloria di Cristo!»*, ripeteva quando il dolore si faceva più acuto.

➤ **La sua santa morte**

«Padre, andiamo via», disse al sacerdote qualche ora prima di spegnersi. *«Dove dobbiamo andare?»*, replicò il sacerdote. *«Lassù!»*, fu la risposta del morente, che si affrettò ad aggiungere: *«Un crocifisso! Presto, un crocifisso!»*. E Curzio Malaparte se ne va da questo mondo stringendolo tra le mani. Era **il pomeriggio del 19 luglio 1957**: un altro uomo aveva incontrato Cristo! E Cristo aveva pazientemente atteso, aveva ripercorso più volte la stessa strada... **fino a quando Curzio Malaparte aprì gli occhi e il cuore per dire: «Signore, entra! Ti apro la porta del cuore!»**. E Cristo è entrato senza ripugnanza e senza rinfacciare la lunga attesa imposta dalla cattiveria umana: salvare è il suo desiderio, salvare è la sua missione, salvare è la sua gioia.

SETTIMO GIORNO

Santa Giusta martire di Cristo

Jacques FESCH,

La drammatica storia di un giovane
condannato a morte

7.

Storie
di conversione
e di fede

➤ **Coordinate della vita di Jacques Fesch:**

- Nasce vicino a Parigi il **6 aprile 1930** - non riceve un'educazione religiosa, i genitori sono gente ricca e atei, sempre in lite. Vive un'adolescenza agiata, non abituato al sacrificio e a sentire dei "no"

- La sua vita a 24 anni è segnata da un delitto, l'uccisione di un gendarme il 24 febbraio 1954, così finisce nel tetro silenzio del carcere di Parigi da cui non uscirà mai più. Lascia la moglie, Pierrette giovanissima e una bambina.

➤ **Cosa accade in carcere?**

Inizialmente è come una belva messa in gabbia, è privo di fede. Poi nel silenzio del carcere cerca di capire e a riflettere: *«come hai fatto a cadere in questo precipizio? perché non ti sei fermato?»*. È la domanda che viene dal di dentro. E lui risponde: *«Dove avrei potuto cercare la forza per tornare indietro: nel cinismo?... nel nichilismo che mi insegnava mio padre? E a quale scopo dovevo sacrificarmi, se pensavo che il caos finale tutto avrebbe inghiottito?»*.

Il vuoto interiore può condurre a qualsiasi tragica soluzione...il vuoto dell'anima è la vera malattia....non la mancanza di denaro, di beni materiali.

➤ **Un fatto straordinario: Dio non abbandona mai!**

- Circa otto mesi dopo l'arresto, in quella cella colmo di disperazione accadde un fatto straordinario. Ecco il suo racconto nel diario: *«un grido mi scaturì dal petto, un appello al soccorso: "Mio Dio! Mio Dio!". E istantaneamente, come un vento violento, che passa senza che si sappia donde viene, lo Spirito del Signore mi prese alla gola»*.

- In una lettera ad un amico di scorbando che si era convertito dalla sua vuota condotta e fatto prete, padre Thomas, precisa: *«Ho creduto e non capivo più come facevo prima a non credere. La grazia mi ha visitato e una grande gioia s'è impossessata di me e soprattutto una grande pace. Tutto è diventato chiaro in pochi istanti. Era una gioia sensibile fortissima...»*

➤ **Il cambiamento interiore**

Jacques, nell'abisso delle umiliazioni, **diventa umile, lascia cadere il muro dell'orgoglio** e immediatamente viene invaso dalla luce e dall'amore di Dio.

- Nella notte della conversione Jacques ode anche una voce che distintamente gli dice: **“Jacques, tu ricevi le grazie della tua morte!”**.

- Il cambiamento è una testimonianza di quanto Dio può operare, quando un'anima apre le porte del cuore al suo amore infinito: *Prego Iddio di vivere sempre in me, di aiutarmi e di illuminarmi e di darmi la forza di accettare le sofferenze che la Sua misericordia ha voluto mandarmi per la mia nascita nella luce, a me che ho contribuito ad affondare i chiodi nelle Sue mani!”*.

➤ **Il processo e la condanna**

- Il mercoledì 3 aprile 1957 si apre il processo. L'avvocato Baudet, uomo di grande fede, gli fu amico... compagno.... aiuto nel viaggio spirituale.

- **Il 6 aprile 1957** (giorno del suo compleanno: compiva 27 anni!) viene annunciata la sentenza: **è condannato a morte, alla ghigliottina!**

- Jacques vive la condanna a morte come una autentica occasione di martirio: come una vocazione ad amare fino all'estremo, in comunione con Gesù, il condannato del Golgota.

- La sua **anima è talmente aperta all'Amore** da arrivare a scrivere parole toccanti (alla suocera che accusava la gente di ingratitudine): *«Non scrivere la parola “ingratitudine”. Colui che trova ingrato il proprio fratello, non vuole la felicità di lui ma la propria. Ed è in questo ostacolo che molti inciampano. Bisogna donare se stessi; bisogna che tu comprenda che il giorno in cui ti dimenticherai completamente di te, un torrente di grazie scenderà nel tuo cuore e la gioia e la pace ti saranno date con una profusione che non puoi nemmeno supporre. Non c'è salvezza fuori della croce!»*.

➤ **Gli ultimi due mesi: miracolo nel miracolo!**

Jacques inizia a scrivere un diario, annota i suoi pensieri e illuminazioni:

- *«So che tutto è grazia e che non è verso la morte che io vado, ma verso la vita»*

- *«Voglio tenere la Santa Vergine per mano e non voglio più lasciarla fino a quando Ella mi condurrà al Figlio Suo... Ho il cuore tutto traboccante di amore, specialmente quando penso alla Santa Vergine. Con Lei io non temo nulla, dovessi soffrire mille morti. Ella mi protegge senza sosta, e non passo un quarto d'ora senza rivolgerle preghiere e parole d'amore. Mi raffiguro il Suo Cuore Immacolato tutto coronato di spine come l'ha mostrato ai piccoli pastorelli di Fatima... Mi ripeto spesso la frase che la Madonna ha pronunciato rivolgendosi a Lucia: **“Tu sforzati almeno di consolarmi!”**. Sogno spesso di consolarla anch'io.....»*

- *«Nonostante tutto quello che sta per succedermi, io non sarò salvato che dalla grazia e unicamente dalla grazia di Dio»*.

➤ **Ultimi giorni. L'attesa dell'incontro con Gesù.**

Ecco i sentimenti di Jacques Fesch lasciati su un foglio pochi giorni prima di essere ghigliottinato.

- *«Ho ancora pochi giorni da vivere. Signore Gesù, arrivo!».*
- *«Ancora soltanto qualche ora di lotta, prima di conoscere Colui che è l'Amore! Ha tanto sofferto Lui per me... Attendo l'Amore, attendo di essere inebriato da torrenti di gaudio e di cantare eterne lodi alla gloria del Risorto... Dio è Amore!»*
- Jacques prima di morire si unisce in matrimonio religioso con Pierrette, sua moglie: un matrimonio che durerà soltanto poche ore! Eppure il cuore del giovane è felice, perché ora la sua famiglia è benedetta da Dio. Esclama: *«Mi sento unito con tutto l'amore a Pierrette, che ora è mia moglie in Dio»* .
- Alla suocera lascia un biglietto: *“Cara mamma, innanzi tutto ti devo un grosso grazie per tutto l'amore di cui mi hai circondato in questi ultimi mesi.. Tu sai ciò che Gesù ha detto nel Suo Vangelo: “Ero in carcere e mi avete visitato...”*. *Con queste righe io ti affido la mia figlioletta... Proteggila assiduamente... Amala in Dio e sii certa che di lassù io la proteggerò e veglierò su di lei ...»*.
- *«Gesù mi è vicinissimo. Egli mi attira a Sé sempre di più; e io non posso che adorarlo in silenzio desiderando morire d'amore»*.

Alle 5,30 del 1 ottobre 1957 lo trovano in preghiera, accanto al letto rifatto (!!!): una ultima delicatezza di un uomo visitato dalla misericordia di Dio.

Non è più un assassino che muore, è un martire che muore pieno di amore: queste sono le grandi vittorie di Dio!

Per Jacques Fesch è stata aperta la causa di beatificazione: un condannato a morte, salirà agli onori degli altari, unico precedente: il buon ladrone crocifisso sul Calvario accanto a Gesù.

- Jacques Fesch, la tua morte ci ha insegnato a vivere! Grazie! Grazie!
- Jacques Fesch la tua giovinezza “bruciata” ci ricorda che è tanto facile rovinare un giovane, è tanto facile ingannarlo, è tanto facile depistarlo nella ricerca della gioia vera.

OTTAVO GIORNO

Santa Giusta l'esempio che trascina

Serghej KOURDAKOV,

Un poliziotto sovietico “catturato” da Dio

8.

Storie
di conversione
e di fede

➤ L'infanzia di Serghej Kourdakov

- Serghej nacque il 1° marzo 1951 a Novosibirsk, in Siberia, e rimase orfano dei genitori all'età di quattro anni e mezzo (nonni morti di stento, padre fucilato nel 1955 madre muore di crepacuore).

- Alcune famiglie, amiche dei genitori, si presero cura di Serghej fino all'età di sei anni e poi, come tanti altri orfani, **entra nel duro collegio di Stato di Novosibirsk fino all'età di nove anni**. Poi è trasferito in un altro collegio di Stato con ragazzi violenti, infine **viene destinato al collegio di Barysevo** e lì imparò a lottare per sopravvivere, divenne forte con capacità di leader: tutti i ragazzi lo temevano e si piegavano ai suoi ordini.

➤ Per la prima volta sente il nome di Dio

A Barysevo scoprì anche che i suoi educatori avevano orrore del nome di Dio e, ogni mattina, iniziavano la lezione così: «Buongiorno, ragazzi! Ricordatevi che non esiste alcun Dio». Serghej intanto venne a sapere che circa un terzo dei ragazzi era stato sottratto a genitori ancora viventi ed erano stati inviati forzatamente a Barysevo. Nel suo diario racconta: «*Quanto venni a sapere, mi sbalordì. Alcuni si trovavano lì perché le loro madri erano prostitute o i loro padri erano alcolizzati oppure perché i loro genitori credevano in Dio. Tali genitori erano stati dichiarati “incapaci” dallo Stato e privati della patria potestà*». Fra il ragazzi ne conosce **uno che si dichiarava apertamente cristiano** e compiva i suoi doveri senza lamentarsi, ma poi se ne stava per conto suo. Un ragazzo gli diede un nomignolo: «**il Diacono**» e così venne chiamato da tutti. Un giorno Serghej lo chiamò: «*Ehi, Diacono, vieni qui. Sento dire che vai in giro parlando di Dio? E vero? “Sì, è vero”, balbettò. Allora Tu sei credente?*». Sempre nel suo diario dirà che era molto incuriosito perché non aveva mai visto da vicino un credente. Per lui era come chiedere a qualcuno se veniva da Marte o dalla Luna.

➤ Le tappe della carriera di Serghej

- Nel 1966, a quindici anni, per la sua straordinaria capacità è nominato **capo della lega giovanile comunista** della sua scuola di Barysevo.

- L'anno successivo consegue il diploma che gli apre la strada per l'accademia navale di Leningrado: è il compimento di un sogno!

- Serghej è felice e parte per l'Accademia con il cuore pieno di progetti e di ambizioni. Davanti alla statua di Lenin prega così: *“Padre Lenin, aiutami nella mia vita. Indicami la direzione giusta e guidami. Aiutami a capire e a seguire i tuoi insegnamenti. Rimuovi gli ostacoli e i pericoli dalla mia strada e dalla mia vita. Proteggimi e guidami. Aiutami, padre Lenin”*.

- Nel luglio del 1968, dopo un anno nell'accademia navale di Leningrado, completa gli studi nell'Accademia navale di Petropavlovsk, conosciuta come «gli occhi della Russia» era un grosso passo in avanti.

- Nel maggio 1969 è contattato da Ivan Azarov, il temuto maggiore del Kgb (polizia segreta) della Kamciatka, e gli viene offerto l'incarico di diventare **capo di un gruppo speciale di polizia**, che avrebbe operato per far guerra ai **“religioznik”** (i credenti in Cristo).

➤ **Guerra ai religiozniki-cristiani**

Ivan Azarov, gli disse: «... In Unione Sovietica ci sono varie specie di criminali nemici dello Stato: gli assassini, gli ubriacconi e le prostitute. Ma questi contano veramente poco. Esistono criminali molto più pericolosi per la sicurezza del nostro paese e per il nostro sistema di vita. Sono molto più pericolosi, perché lavorano pacificamente in mezzo a noi, minando le fondamenta del nostro sistema Essi diffondono i loro pensieri velenosi, minacciando la vita della nostra società, avvelenando la mente dei nostri figli con falsi insegnamenti e minando le dottrine del leninismo e del marxismo.

Costoro sono i religiozniki, i credenti nella religione.... Noi possiamo distruggere la religione e chiudere le chiese. Guardatevi attorno qui in Kamciatka ci sono chiese? Naturalmente no! Ma la chiesa non è un pericolo. La religione non è un pericolo. Sono i credenti in se stessi che bisogna temere ... Questo, compagno Kourdakov, è il motivo per cui **il nostro nemico sono i credenti**, e non la religione. Li chiamiamo credenti perché **credono dentro di sé, e sradicare la fede dai loro cuori è un compito veramente difficile**».

➤ **Missioni-incursioni punitive contro i credenti.**

- Anno **1970**: incursioni in case dove sono riuniti i credente a pregare.

- In una di queste incursioni Serghej ha il primo incontro con una ragazza speciale, Natascia Zdanova, ne resta affascinata da una bellezza pulita. In un secondo incontro Serghej gli chiede: *«perché credi?»*, lei gli risponde *«perché non dovrei credere...?»*. La terza volta è picchiata a sangue dagli aguzzini, lui non interviene ma la sua presenza disarmante la sconvolge. Dirà nel diario: *«...essa aveva qualcosa che noi non avevamo...Fu una delle poche volte nella mia vita in cui fui profondamente toccato. Natascia aveva qualcosa! Era stata picchiata selvaggiamente. Era passata attraverso sofferenze indicibili, ma era nuovamente lì. Persino*

Victor, un brutale miliziano, era stato colpito e aveva riconosciuto questo. Ella aveva qualcosa che noi non avevamo. Avrei voluto correrle dietro e domandarle: “Che cosa è?”... Per la prima volta mi resi conto che i credenti non dovevano essere quei pazzi e nemici che avevo creduto. Natascia aveva scosso tutte le mie idee».

- Un giorno Sergej, in una casa dove si radunavano dei cristiani a pregare trova una cassa che conteneva libri di fede e alcune pagine del Vangelo. Ecco il suo racconto: *«Preso dalla curiosità di sapere che cosa ci trovavano Natascia e gli altri giovani, presi un opuscolo e incominciai a leggere. Conteneva il capitolo XI del Vangelo di Luca... Gesù stava parlando e insegnando a qualcuno a pregare... Non si trattava certamente di materiale sovversivo. Insegnava come diventare migliori e a perdonare coloro che ti fanno un torto. Improvvisamente quelle parole uscirono dalle pagine ed entrarono nel mio cuore. Continuai a leggere, avvinto da quelle affermazioni di Gesù. Era esattamente l'opposto di quanto mi aspettavo... Qualcosa di profondo, una piccolissima scintilla di umanità, era ancora viva dentro di me».*
- Un giorno la sua milizia è chiamato a dare una lezione punitiva ad un gruppo di cristiani di Nikiforov. Erano chiusi in una casa a pregare, Sergej sta per bastonare un'anziana col manganello e la sente pregare: **“O Dio, perdona questo giovane. Mostragli la giusta via. Aprigli gli occhi e aiutalo. Perdonagli, mio Dio”.**
«In quel momento - racconta nel diario - mi accadde la cosa più strana. Non so descriverla. Qualcuno mi afferrò il polso e lo tirò indietro. Mi spaventai. Sentii un dolore. Non era immaginazione. Era una pressione reale sul mio polso, tale da farmi veramente male. Pensai che fosse un credente e mi voltai di scatto per colpirlo. Ma non c'era nessuno!»

➤ **Il cambiamento di Sergej.**

Dopo questa esperienza scioccante chiede di essere momentaneamente sospeso dalla squadra di polizia segreta. **Inizia una crisi interiore profonda.**

Il 4 marzo 1971 è trasferito a bordo di un sottomarino-spia destinato a un servizio di perlustrazione nell'Oceano Pacifico. Dopo aver preparato tutto meticolosamente, **Sergej decide la fuga dalla nave nella notte tra il 3 e il 4 settembre 1971:** la nave si trovava a pochissimi chilometri di distanza dalla costa canadese e la fuga miracolosamente riuscì.... *«Il mio primo compito era quello di trovare Dio. Mi sembrava di essere come un uomo che cerca il pane e non riesce a trovarlo. Entrai in una chiesa cattolica e in quella bella chiesa sapevo di essere vicino a Dio... Ebbi un sentimento di bellezza, di pace, di un peso che veniva sollevato. Se era un dono di Dio, lo desideravo*

moltissimo. Dopo tre ore di preghiera, sentivo di essere stato aiutato, ma il mio cuore cercava ancora qualcosa di più. Desideravo avere ciò che Natascia aveva».

Inizia così la sua conversione nella chiesa cattolica.

Un giorno, mentre Serghej usciva dalla stazione della metropolitana di Dundes West a Toronto, fu raggiunto da tre uomini robusti. Uno di loro in perfetto russo gli disse: «*Kourdakov, per il tuo bene è meglio che tu tenga la bocca chiusa, ti potrà capitare un incidente mortale. Ricordatelo: sei stato avvertito!*».

Sergej Kourdakov aveva incontrato Gesù! E lui continuò a parlare di Cristo e della sua esperienza di fede. Ma **la mattina del 10 gennaio del 1973 fu trovato assassinato** nella sua stanza.

Nel Vangelo ci sono queste parole che ben commentano la sua vicenda commovente e che lui ha riportato nel suo diario: «*A voi miei amici, dico: Non temete coloro che uccidono il corpo e dopo non possono più fare nulla*» (Lc 12,4).

NONO GIORNO

Santa Giusta esempio di vita cristiana

Siamo al termine della Novena e concludiamo con un'ultima testimonianza di conversione e di fede sofferta come tante altre che abbiamo incontrato nel nostro itinerario.

9.

**Storie
di conversione
e di fede**

Sabatina JAMES

Sotto scorta 24h per essere diventata cristiana

➤ **Le origini: La famiglia-sposa bambina**

- **Sabatina James** è lo pseudonimo di una giovane di origine Pakistana di 31 anni convertita al cattolicesimo e costretta a vivere sotto scorta della polizia 24h al giorno. La sua storia è stata ripresa anche da Newsweek.

- La sua famiglia è **musulmana sunnita**, quando Sabatina ha dieci anni con i genitori si trasferisce da Lahore (Pakistan) in un piccolo paesino dell'Austria.

- A 17 anni tornano in Pakistan perché i genitori vogliono celebrare le sue nozze con un cugino cui era stata **promessa in sposa da bambina**.

Lei si ribella e viene segregata in una scuola coranica sunnita affinché impari ad essere una "pakistana decente". La durezza delle condizioni la piegano, così i genitori, credendo di averla trasformata, la lasciano tornare in Austria affinché termini gli studi per poi tornare in Pakistan per sposarsi.

- Raggiunti i 18 anni Sabatina scappa e l'amicizia con un compagno di scuola evangelico la conduce ad **un percorso di ripensamento della sua fede mussulmana**.

➤ **Il difficile cammino di conversione**

Ha davanti sempre il monito della comunità islamica che l'ha cresciuta: tra i cristiani non vi sono santi, le loro chiese sono vuote e i loro postriboli pieni. Eppure, ciononostante, i simboli cattolici l'attraggono, l'immagine di Cristo che sceglie di soffrire in croce la commuove. La prima considerazione è che **il timor di Dio professato dai cristiani, basato sull'amore, è diverso dal timor di Dio professato dai musulmani, basato sulla paura**. L'amico cristiano le legge passi della Bibbia che le danno pace e serenità, come mai il Corano aveva fatto, ma il suo cammino oscilla fra il protestantesimo e il cattolicesimo.

Sabatina si avvicina sempre più alla fede cristiana. Si confida con un sacerdote cattolico ma non riceve molta attenzione, le viene detto che anche

Maometto è stato un profeta, quel sacerdote aveva troppa paura di offendere l'islam, Così più confusa di prima, si orienta verso il culto evangelico. I genitori lo vengono a sapere e iniziano forti minacce affinché torni sui suoi passi altrimenti verrà uccisa. La polizia non l'aiuta, lo fa invece la Chiesa evangelica.

➤ **La vicinanza alla Chiesa cattolica**

Nonostante le premure che trova nella comunità evangelica, lei continua a percepire una mancanza: **rimane il fascino dell'esperienza cattolica**, dentro sé sente che è quella "la Chiesa vera", è una chiamata interna, così si accosta a grandi padri della Chiesa, quali Agostino, Ignazio di Antiochia e Ireneo.

Le minacce da parte dei familiari e amici aumentano, ma lei trova la forza di aderire al cristianesimo e con l'aiuto di un altro sacerdote cattolico inizia il catecumenato e riceve il battesimo nella Chiesa cattolica.

L'incontro con Cristo è reale, le dona il sorriso e la pienezza della vita. rimane affascinata da un passo del profeta Isaia che diventa il suo programma di vita: *"Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia [...] perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre"* (Is 42,7-8).

➤ **La sua missione per le donne sfruttate**

Sabatina comprende che la sua missione è **sostenere le donne musulmane** che si rivolgono a lei **perché picchiate e segregate dai mariti**, che vogliono deportarle nei Paesi d'origine. *«Cristo mostrava misericordia verso le donne adultere, mentre Maometto permetteva che fossero lapidate. Più leggevo il Corano, più odio sentivo verso coloro che erano diversi; invece, come cristiana, provo amore per queste persone e desidero che ricevano lo stesso amore che ho provato io attraverso Gesù».*

È spesso sconcertata davanti a cattolici che mettono sullo stesso piano tutte le religioni: *«insegriamo che tutte le religioni sono uguali, e così otteniamo che i cattolici si convertono all'islam e vanno a combattere la Jihad in Iraq».* Con il suo impegno in difesa delle donne musulmane maltrattate è diventata ambasciatrice della fondazione *"Terre des Femmes"*, che si batte per l'uguaglianza delle donne musulmane. *«Migliaia di donne sono torturate e assassinate in nome di Allah; negli ultimi anni, solo in Pakistan più di 4000 donne sono state bruciate vive»*, ha scritto nel suo libro *"Mi lucha por la fe y la libertad (La mia lotta per la fede e la libertà)* [Ed. Palabra, 2013].

Piena di quella gioia che solo lo Spirito, al di là di ogni consolazione umana, può dare, ha deciso di **donare tutto** ciò che ha ricevuto da Cristo alle donne che, come lei, hanno vissuto in una gabbia, affinché possano vivere libere.

Conclusione

Abbiamo vissuto insieme un percorso di fede con uomini e donne del nostro tempo che hanno faticato e sofferto per giungere ad incontrare la luce, a convertire il loro cuore a Cristo e aderire alla fede cristiana.

L'adesione a Cristo non è una semplice passeggiata romantica, per tanti cristiani come noi è realtà scontata (nati in un contesto familiare e sociale cristiano), per altri è stato ed è un cammino faticoso attraverso esperienze intime e spesso dolorose ma alla fine esaltanti, perché Cristo è pace, amore, misericordia, ma soprattutto è salvezza per chi lo accoglie Figlio di Dio.

I personaggi che abbiamo conosciuto sono giunti a comprendere che scegliere Cristo, oggi, come ai primi tempi della Chiesa, come ai tempi di Santa Giusta, significa sempre andare contro corrente, contro la mentalità del mondo pagano di una volta e paganeggiante di oggi, che inneggia al successo, al potere, all'aver, realtà queste che sono agli antipodi de messaggio evangelico.

La certezza che ci comunicano queste esperienze e testimonianze di conversione è che l'incontro con Cristo, il Signore della vita, rende la tua esistenza veramente appagante, pienamente realizzata proprio perché nessuna ricchezza di questo mondo – come dice san Paolo – potrà mai separarti dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù.



Basilica di Santa Giusta V.M